

LE REAZIONI

Nicola Mancino

Spero che la tranquillità venga ripristinata, con il rispetto degli interessi della zona e degli stessi immigrati

Claudio Fava

Si raccoglie in queste ore, tra gli agrumi di Rosarno, uno dei frutti più avvelenati della politica sull'immigrazione del Governo

Don Gallo

Senza giustificare gli immigrati di Rosarno, la Bibbia parla spesso della collera dei poveri. Non giustifico, ma vivono in condizioni disumane

→ **Bruciato un casolare** sei africani sfuggono al rogo. Grave un ghanese

→ **Lo stesso fucile** ha sparato contro i braccianti. 900 trasferiti nei Cie

L'ombra della mafia dietro la caccia ai neri Immigrati in fuga

È l'ora della fuga e dell'allontanamento per centinaia di immigrati africani di Rosarno. Più di 900 sono stati trasferiti nei centri di Crotona e Bari. In città torna una strana "pax" e si delinea il piano delle 'ndrine.

GIANLUCA URSINI

ROSARNO

Rosarno ha recuperato la pax mafiosa dopo la fuga di tutti i suoi migranti africani. Nella mattinata di sabato le scuole hanno riaperto e qualche audace commerciante ha tirato su le saracinesche, dopo lo sgombero, alla mezzanotte di venerdì, dei 300 migranti maliani, ivoriani, ghanesi burkinabè e senegalesi della ex Fabbrica Rognetta. E tutti gli abitanti della cittadina edmea hanno tirato un sospiro in serata, quando hanno visto lungo la statale 18 gli autobus di Polizia e carabinieri che scortavano altri 600 stagionali africani asserragliati da 24 ore in un'altra fabbrica dismessa, l'Opera Sila, attorno alla quale si erano verificati gli scontri più cruenti durante la seconda Rivolta dei migranti di Calabria, giovedì 7.

GRANDE ESODO

È iniziato il grande esodo dei braccianti stagionali, che stanno scappando dalla Calabria con mezzi propri (i più fortunati) o vengono scortati nei Centri di Prima Accoglienza di Crotona-Isola capo Rizzuto e Bari. Le ronde di rosarnesi

intenzionati a fare scappare dalla Piana qualsiasi immigrato di colore hanno rastrellato per tutto sabato, meticolosamente le campagne intorno Rosarno, e dovunque incontrassero casolari abbandonati o qualsiasi ricovero improvvisato dai disperati sans papiers, hanno messo in azione le spranghe: non c'è più posto per gli africani in questo lembo di Calabria. Il bilancio della giornata di ieri parla di un casolare dato alle fiamme con dentro sei maliani, scampati alle fiamme senza ferite, e due feriti nelle zone attorno l'inceneritore, che torreggia sull'accampamento Opera Sila. Chi si è avventurato fuori Rosarno da solo ha trovato le mazze delle ronde, come nel caso di un nigerino 25enne ora ricoverato all'ospedale della vicina Polistena, o di un ragazzo del Burkina faso che si è beccato l'ennesimo piombino in una gamba in mattinata sulla Statale 18. Al momento in tutto si contano 9 migranti ricoverati negli ospedali di zona, 4 a Gioia Tauro, altrettanti a Polistena e un ghanese in gravi condizioni al 'Riuniti' di Reggio. Quest'ultimo vo-

leva scappare dalla favella dell'ex Opera sila intorno alle 20 di venerdì e aveva provato ad aggirare le barricate erette dalle ronde calabresi con copertoni e scheletri di autovetture bruciate intorno la vecchia fabbrica di raffinazione dell'olio. Ma fino allo sgombero di sabato pomeriggio, la zona conosciuta come Bosco di Rosarno era occupata da 150 ragazzi del posto armati di spranghe e intenzionati "a farci giustizia da soli. I poliziotti invece di proteggerci, pensano a difendere gli africani, ma la devono pagare per avere alzato le mani sulle nostre donne". I ragazzotti impugnano le loro mazze a gambe diva-

Gli investigatori

Emerge un piano preciso delle cosche per controllare la zona

ricate, col palmo delle mani sul manico e la punta pigiata contro l'asfalto della Statale 18

"Si 'nd'annu a gghiri! Se ne devono andare, e basta!" Era il grido comune dei 200 rosarnesi che tenevano d'assedio da 36 ore il Comune - da 16 mesi sotto commissariamento - per imporre una soluzione che per il questore Casabona e per il prefetto Varratta non poteva essere che una: trasferire un migliaio di migranti verso i Cpa calabresi e pugliesi. Una volta deportati i migranti, in paese è tornata la calma. «Sappiamo dai nostri che ai ragazzi non viene imposta la detenzione nei centri di accoglienza,

I numeri

Le braccia degli stranieri nelle terre degli italiani

57.822

Il numero di stranieri irregolari in Calabria. È pari a circa l'1,6% dell'intera popolazione calabrese

3,5 euro

La paga oraria di un bracciante irregolare. La cifra giornaliera varia dai 20 ai 25 euro.

133.000

Il numero dei lavoratori immigrati impiegati in agricoltura nel nostro Paese

za, e per il momento non vengono identificati, né vengono emessi ordini di espulsione» - informa Claudia Carlino del centro Migranti della Piana.

«La reazione dei rosarnesi non è sicuramente da imputare a un'azione dei clan locali» rivela un investigatore che chiede di mantenere l'anonimato, «ma senza dubbio le 'ndrine locali non potevano tollerare sul proprio territorio che qualcuno alzasse la cresta e turbasse l'ordine pubblico, e sono dovute intervenire con un disegno ben preciso: questi africani devono andarsene». Dagli ospedali di Polistena e Gioia diversi medici confermano come l'arma che ha sparato in quattro diverse occasioni in questi giorni sui migranti africani dovrebbe essere lo stesso fucile, ma caricato a volte con proiettili, a volte a piombini. «Anche le modalità di operare sono identiche, osservando come sono stati feriti i braccianti: sempre gambizzati o colpiti agli arti. Si mirava a ferire, non a uccidere» riflette un sindacalista Cgil che ha spesso dato rifugio e ospitalità ai migranti, Antonino Calogero. Il messaggio mafioso era chiaro: se non ve ne andate vi uccidiamo tutti. ❖

CORTEO A ROMA

Tafferugli

«Troppa (in) tolleranza, nessun diritto. Maroni dimettiti». Corteo ieri a Roma. Qualche tafferuglio. Una carica, alcuni contusi.